

**Fabio Ragaini**, Gruppo Solidarietà

## **ALCUNE COSE (FORSE) DA NON DIMENTICARE ALLA VIGILIA DELL'APPROVAZIONE DEI REQUISITI DEI SERVIZI SOCIOSANITARI**

Alla vigilia del parere (non vincolante) della Commissione Consiliare vale la pena sottolineare alcuni contenuti della proposta che la giunta sta risistemando (passeranno poi come emendamenti della Commissione) prima dell'approvazione definitiva. Intanto [domani](#) gli enti gestori saranno irritualmente riascoltati dalla Commissione Consiliare su un testo sul quale sono stati già auditi e che evidentemente non li soddisfa (fatti salvi accordi dell'ultima ora che rendano superflua la ripetizione dell'audizione).

I contenuti che qui si richiamano hanno l'obiettivo di **collegare le indicazioni dei requisiti alla realtà quotidiana delle persone che usufruiscono dei servizi**. Prendo a riferimento questi aspetti e per una volta non ritorno su accorpamenti, letti per camera (con le giravolte delle ultime "proposte di modifica della Commissione"), superficie minima ecc... che, a scanso di equivoci, non abbiamo mai detto che debbano valere in via immediata per tutte le strutture operative (basta leggere i nostri documenti: chi ci mette in bocca queste affermazioni è consapevole di farlo in cattiva fede). E' importante però che tutte, con adeguati e certi tempi di adeguamento raggiungano l'obiettivo.

Mi soffermo, dunque, su **alcuni aspetti** che hanno l'obiettivo **di tenere uniti qualità e tutela**. Lo faccio con uno sforzo di sintesi che vorrebbe comunque tenere a distanza la semplificazione.

**1) Centri diurni (tutte le tipologie)**. Le proposte della giunta stabilivano per alcuni CD tempi di apertura definiti mentre per altri se ne dimenticavano. Sembrerebbe che ora il Regolamento generale preveda l'apertura per **40 settimane anno, per 5 giorni settimana per 6 ore al giorno, fatti salvi i requisiti specifici**. Prendiamo allora un **CD demenze o per anziani non autosufficienti** (servizio essenziale da garantire ai sensi della normativa sui LEA, art. 30, Dpcm 12.1.2017). I **nuovi requisiti prevedono che un CD demenze o per anziani non autosufficienti possa restare chiuso per 3 mesi l'anno**. E' legittimo chiedersi in quale mondo vivano gli estensori di questa norma? Può una persona con demenza stare senza servizi per 3 mesi? Ma anche dove i requisiti generali lo specificano, come nel caso della disabilità si prevede che il "CD riabilitativo" (quelli della legge 20/2000 quasi tutti all'interno degli ex art. 26/833) possa restare "chiuso" fino a 6 settimane rimanendo aperto per sole 6 ore giorno (anche se poi si afferma che è garantita la continuità del servizio tutti i mesi dell'anno). Ci si pone il problema di come le persone e le famiglie faranno fronte a tali periodi di chiusura? E perché ad esempio per l'ex CSER non si riprende la vigente normativa che prevede apertura a 48 settimane con chiusura consecutiva non superiore alle 2 e con garanzia di servizi alternativi per le persone che ne hanno necessità? Oppure: **mensa e trasporto**: perché nel Regolamento generale non si specifica che questi servizi sono assicurati? Non occorre specificare che se un requisito non è presente il titolare dell'autorizzazione non è tenuto a garantirlo.

**2) Figure educative servizi disabilità**. Proviamo a verificare come e se sia prevista la loro presenza in servizi rivolti a persone con disabilità intellettiva/autismo. Prendiamo lo stesso CD disabili (SRDis1): possibile che **non si ritenga necessario indicare fra le figure professionali presenti quella dell'educatore?!** Eppure le altre figure professionali sono indicate (infermiere, OSS, TdR, psicologo ..). Oppure prendiamo le RSR estensive (RD2). Nelle Marche alcune di queste

12 febbraio 2020

accolgono persone con **disabilità intellettiva e autismo**. Abbiamo 40 minuti di infermiere, 110 di Oss e poi si intreccia attività riabilitativa e psico educativa (1h per 5 giorni). Nella neonata UDGEA (rivolta a soggetti con gravi disturbi comportamentali) a fronte di 240 minuti di assistenza infermieristica ed OSS, solo la metà ne viene prevista per attività riabilitativa/educativa psicologica). Anche in questo caso ci fermiamo qui. Ma dovrebbe essere sufficiente per capire **quanto poco si investa in attività educative e quanto in interventi di tipo assistenziale**.

3) Chiudo infine con gli aspetti legati ai **percorsi di valutazione, presa in carico, accompagnamento. Tutto ciò che richiama appropriatezza dei percorsi**. Non compete al Manuale di autorizzazione definire composizione delle équipes (figure professionali, funzioni, competenze) Ma, se da un lato per servizi assimilabili si prevedono percorsi differenziati (vedi modalità di accesso nell'area disabilità), dall'altro (vedi area demenze) o si identificano "nuovi luoghi" di valutazione. Una situazione (che non brilla per chiarezza) nella quale è indispensabile che queste funzioni diventino sostanziali e sia data chiara indicazione della tipologia di figure professionali da impiegare, della dotazione necessaria, in base al bacino di popolazione, dei modelli organizzativi adeguati. Le competenze riguardo queste funzioni competono allo stesso assessore che elabora i requisiti. E' sotto gli occhi di tutti e in particolare di chi ha necessità di questi servizi lo stato di progressivo (ma non lento) e inesorabile abbandono. Chi ha permesso e permette che i luoghi della "presa in carico", siano diventati e diventino i luoghi della "certificazione", non è interessato a percorsi che producano qualità di vita (non identificabile nelle prestazioni offerte) per le persone all'interno della comunità di appartenenza.

**VENERDI' 14 FEBBRAIO ORE 12.00 [CONFERENZA STAMPA](#) DI PRESENTAZIONE DELLA PETIZIONE ANCONA c/o Casa delle Culture, via Vallemiano 46**

**Sei ancora in tempo per [FIRMARE E DIFFONDERE LA PETIZIONE](#)**

**Puoi condividere dalla pagina [facebook](#) del Gruppo Solidarietà**

**12 febbraio 2020**

Comunicato stampa

## **Oltre 1000 persone hanno sottoscritto la petizione per chiedere al presidente Ceriscioli di modificare la proposta della giunta sui requisiti dei servizi sociosanitari**

Più di 1000 persone hanno sottoscritto la petizione, nella quale si chiede al Presidente della **giunta regionale** **profonde modifiche** alla proposta della giunta sui nuovi requisiti di funzionamento dei servizi sociosanitari diurni e residenziali, che riguardano la vita ed il benessere di circa 12.500: persone disabili, anziani non autosufficienti, soggetti con disturbi psichiatrici, minori, persone con demenza. Giovedì 13 febbraio la Commissione Consiliare competente esprimerà il parere e successivamente la giunta approverà in via definitiva i provvedimenti. Già lo scorso giugno un significativo gruppo di associazioni aveva richiesto al Presidente sostanziali modifiche alla proposta della Giunta.

**Le ragioni delle petizione:** La proposta della giunta da un lato chiude sostanzialmente l'esperienza regionale dei servizi di piccole dimensioni inseriti nei normali contesti abitativi, avviata fin degli anni novanta, a favore di grandi strutture che premiano soggetti gestori, soprattutto for profit, economicamente forti, a scapito di dimensioni organizzative e gestionali di tipo comunitario. La proposta della giunta promuove e potenzia invece la **concentrazione dei servizi** a danno della capillarità e diffusione territoriale. Un modello nel quale ad essere **centrali sono le strutture e non le persone**. Una proposta che non appare interessata ad obiettivi di inclusività, qualità della vita e progettualità personalizzata.

La petizione chiede quindi che siano mantenute le piccole comunità (6-10 posti) **senza possibilità di accorpamento**; eliminazione della possibilità, per tutte le strutture attive o in via di attivazione, di derogare dal rispetto di alcuni requisiti strutturali (numero letti per camera, superficie minima, dimensionamento).

Ma la proposta regionale deve essere modificata anche in altri punti: non sono previste figure educative in alcuni servizi per la disabilità intellettiva; le modalità di accesso sono diverse per servizi analoghi; non è definita né la composizione, né le modalità di funzionamento delle équipe per la valutazione e l'accesso nei servizi per persone con demenza; è prevista la possibilità di ricovero di minori in servizi rivolti ad adulti e anziani; sono assenti indicazioni rispetto all'obbligatorietà di prestazioni essenziali nei servizi diurni: (ad esempio mensa, trasporto, periodi di apertura garantita).

Nei prossimi giorni firme saranno consegnate al presidente Ceriscioli.

**La definizione dei requisiti dei servizi non è atto tecnico, ma eminentemente politico.** Sono **scelte di politica sociale**. Se la giunta confermerà le proprie proposte, si assumerà la responsabilità di un decisivo passo indietro nella definizione della qualità di vita di tutti i cittadini marchigiani.

Gruppo Solidarietà  
[www.grusol.it](http://www.grusol.it)

**CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DELLA PETIZIONE - ANCONA (sede da definire)  
VENERDI' 14 FEBBRAIO ALLE ORE 12.00 – SEGUIRÀ INVITO**

**FIRMA E DIFFONDI LA PETIZIONE** - Puoi approfondire: **QUI**, **QUI**, e **QUI**. Alcuni video **QUI**.

9 febbraio 2020

## Ancora pochi giorni per tentare di modificare le proposte sbagliate della giunta regionale sui servizi sociosanitari.

### **FIRMA E DIFFONDI LA PETIZIONE**

Ancora pochi giorni e la giunta regionale approverà in via definitiva i nuovi requisiti di funzionamento dei servizi sociosanitari diurni e residenziali. Sono decisioni che riguardano 12.500 persone (disabili, anziani non autosufficienti, soggetti con disturbi psichiatrici, minori, persone con demenza), che stanno già usufruendo di questi servizi, ma che vanno a definire caratteristiche e modalità di funzionamento di tutto il sistema sociosanitario regionale.

La proposta segna **un deciso passo indietro** nelle politiche rivolte alla fascia più debole della popolazione. **Una proposta**, come abbiamo documentato a più riprese, **scritta male ed incoerente**, frutto di un lavoro di collage **disomogeneo**, che esprime la rinuncia della Giunta ad avere finalmente un sistema dei servizi equo, rispettoso dell'utenza e del diritto di vivere nel miglior modo possibile, quali che siano le condizioni di difficoltà e di salute.

Se la proposta regionale dovesse essere approvata così come presentata dalla giunta, verrà posta fine ai **servizi di piccole dimensioni (6-10 posti) inseriti nei normali contesti abitativi**, a tutto vantaggio di **grandi strutture** (con decine e decine di posti) **collocate, a causa delle dimensioni, ai margini dei territori**. Una proposta in perfetta linea con quelle di soggetti gestori (profit e non) con grandi capacità economiche. Proposte che mettono al primo posto la **remuneratività dei servizi a scapito della qualità degli stessi**, ed i cui effetti saranno evidenti sulla qualità di vita degli utenti: spersonalizzazione degli spazi, ritmi di vita basati sull'organizzazione, riduzione delle possibilità di contatto con l'esterno.

Ma non si tratta solo di questo. La proposta prevede che, per tutte le strutture attive o in via di attivazione, ovvero il totale dell'offerta da qui ai prossimi anni, si possa **derogare dal rispetto di alcuni fondamentali requisiti strutturali** (letti per camera, superficie minima, dimensionamento). Ciò determinerà, ad esempio, che per circa 1800 posti (65% disabilità, 100% salute mentale, 50% anziani) potranno mantenersi camere anche a 4 letti. Servizi nei quali le persone possono vivere per diversi decenni. Le sole **comunità per minori** con disturbi neuropsichiatrici, servizi chiaramente delicatissimi, potranno arrivare ad avere anche **60 posti** (40 posti residenziali + 20 diurni). **Un inaccettabile ritorno ai vecchi istituti**.

E se quelle indicate sono le **questioni più eclatanti**, che andrebbero a caratterizzare profondamente le scelte di politica sociale e la vita di tutti i cittadini marchigiani, nella proposta sono poi contenuti anche elementi, che denotano quella **superficialità**, che ascriviamo ad una **sottovalutazione dell'importanza della qualità concreta dei servizi**, che per tante persone sono "casa", "luogo di cura e riabilitazione", "luogo di crescita e sviluppo": ad esempio, nei servizi per la disabilità intellettiva, non è indicata la necessità di figure educative; servizi analoghi hanno modalità di accesso diverse; le equipe di valutazione, che decidono ingressi/dimissioni, non vengono definite né rispetto alla composizione, né rispetto ai compiti; non vi sono indicazioni sui

tempi di apertura dei servizi diurni. Sono solo alcuni esempi. **Quale qualità dei servizi potremo avere, a fronte di una regolamentazione tanto approssimativa?**

Nei prossimi giorni la Commissione consiliare competente esprimerà il proprio parere e subito dopo la giunta approverà l'atto in via definitiva. Contro la proposta della giunta il [Gruppo Solidarietà](#) ha lanciato una petizione che in pochi mesi ha raggiunto oltre [860 adesioni](#).

**Moltiplichiamo gli sforzi e le sottoscrizioni per premere su Giunta e Commissione e far cambiare una proposta profondamente sbagliata.**

### **FIRMA E DIFFONDI LA PETIZIONE**

Gruppo Solidarietà  
[www.grusol.it](http://www.grusol.it)

**Documenti per approfondire: [QUI](#), [QUI](#), e [QUI](#).**  
**Alcuni video esplicativi sulla proposta ed i suoi limiti [QUI](#).**

5 febbraio 2020